



Laboratorio sui documenti tra storia e memorie

*Scuola secondaria di Primo grado "G. Alessi" Santa Maria degli Angeli
Classe Terza B*



La memoria degli altri La lapide del mistero



Concorso "I monumenti raccontano" I° Edizione – Anno 2015

Presentazione

La narrazione è il risultato di un percorso laboratoriale che ha preso l'avvio dal Concorso: “I Monumenti Raccontano”. Partendo dal pretesto tematico della ricognizione dei segni di memoria delle guerre del Novecento presenti nei territori degli studenti, si è compiuto un primo censimento per poi scegliere, con l'intero gruppo classe, quelle lapidi i cui messaggi apparivano meno evidenti. Fra esse, quella in copertina è parsa ai ragazzi la più “misteriosa”, all'insegnante la più densa di opportunità didattiche.

Nell'ottica della buona pratica del laboratorio di Storia, abbiamo articolato una serie di tematizzazioni interne alla questione: *Grande guerra e prigionieri Austro-ungarici* che la lapide suggeriva; per ciascun tema, una serie di domande. La classe si è quindi organizzata in gruppi, a ciascun gruppo è stato assegnato un tema.

Tracciando un esile sentiero su cui far correre la ricerca, gli studenti sono stati quindi guidati ad una ricognizione presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Assisi. Pochi documenti, e padroneggiabili dalle competenze dei ragazzi. Alle fonti scritte si è ritenuto opportuno affiancare una esplorazione del web: è importante che questa generazione digitale venga resa consapevole delle sconfinite risorse che Internet mette a disposizione per la ricerca storica.

Il racconto storico che proponiamo segue le fasi del lavoro: domande alle fonti, loro selezione e lettura, interrogazione ed interpretazione, comunicazione delle risposte che la documentazione ha plausibilmente dato agli interrogativi dei gruppi.

Se il tema centrale del Concorso era la memoria, qui è stata posta a tema una memoria particolare: la *memoria degli altri*, di quelle persone cioè che in un tempo ormai lontano chiamavamo nemici. Questo per scoprire insieme che ogni popolo coltiva la propria memoria, mai condivisa; eppure pacificata se si aspira ad una convivenza i cui valori sono accettati da tutti. E nella città di San Francesco, oggi tale affermazione appare più che mai attuale.

L'insegnate di storia

Roberta Gortietti



La memoria degli altri La lapide del mistero

Un giorno, passeggiando ai margini del bosco dell'Eremo delle Carceri sulle pendici del monte Subasio, una pietra diversa dalle altre attirò il nostro sguardo...



Lapide posta all'ingresso dell'Eremo delle Carceri

Era proprio diversa. A prima vista, appariva di colore uguale alle altre; pareva quasi mimetizzarsi per modestia o per riservatezza. Era stata messa là per ricordare ed ora sembrava provare piacere a tuffarsi nell'oblio.

Proprio questo ci intrigava: chi ce l'aveva messa in quel luogo così magico e sperduto? Quando? Per quale motivo? Cosa significava quella scritta?

La scritta era sufficientemente esplicita: «RICORDO PRIGIONIERI DI GUERRA 1916 - V.M.». Non era tuttavia sufficiente a dare risposte ai nostri come e perché. Prigionieri di guerra... Che fossero stati presi durante il Primo conflitto mondiale ce lo diceva la data, 1916... Tutti sanno che nel 1916 c'era la guerra... Ma di che nazionalità erano quei prigionieri? Nostri no di sicuro. Una lapide la si appone quando un evento è concluso. Inoltre nel 1916 ad Assisi pochi conoscevano il destino dei loro figli, mariti, fratelli al fronte, tanto meno se fossero stati presi prigionieri o meno. Quindi nel 1916 fra quei boschi c'erano prigionieri dell'altra parte in guerra: che siano stati soldati Austro-ungarici che avevano voluto lasciare traccia della loro presenza?

Quando era stata scolpita? La cornice che contorna la scritta ci aiutava a ipotizzare una data. Una breve visita al cimitero di Assisi ci faceva incontrare cornici analoghe: sormontavano tombe di persone scomparse nei primi venti anni del Novecento. Era da fissare in quel periodo la data di

costruzione della lapide misteriosa.

Problemi forse risolti, un altro che se ne apre. Cosa ci facevano lassù soldati Austro-ungarici nel bel mezzo del conflitto?



L'aiuto magico delle carte

Sono passati 100 anni, chi può avere memoria di ciò che è successo? A chi possiamo rivolgerci per cominciare la nostra ricerca? L'unico modo è quello di affidarci alle *carte*.

C'è un posto in cui lo Stato e i Comuni conservano la loro memoria, la memoria di quello che fanno e producono nel tempo. Noi quel luogo lo conosciamo bene, è l'Archivio di Stato e se lo Stato, o il Comune di Assisi c'entrano qualcosa con la vicenda dei prigionieri, lì deve esserci traccia.

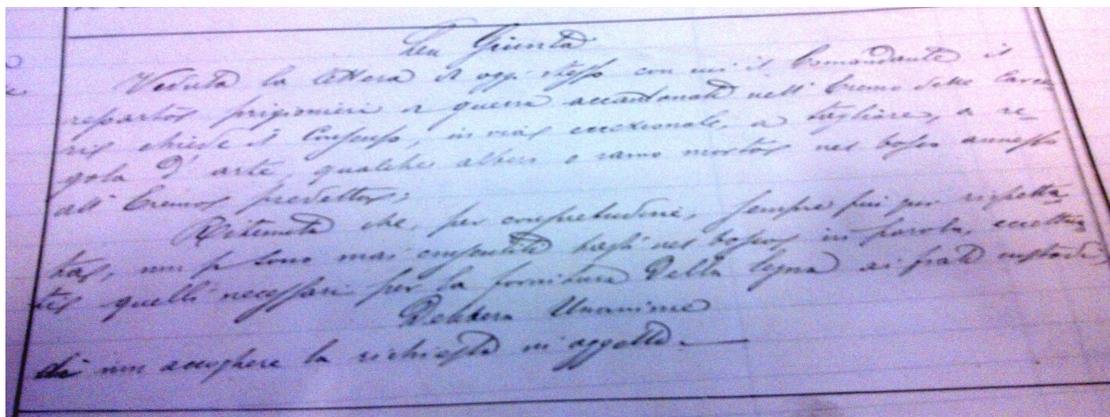
Quest'anno già siamo stati all'Archivio di Stato con le nostre prof. per degli studi specifici sulla Grande Guerra ed abbiamo visto che lì di materiale ce n'è tanto ed un gruppo di noi durante uno dei laboratorio ha proprio lavorato su carte riguardanti prigionieri di guerra ad Assisi.

Torniamo sul posto.

E' complicatissimo cercare fra i milioni di documenti dell'Archivio di Stato di Assisi se non si è esperti ma ormai eravamo decisi a continuare, non intendevamo mollare. Ci siamo rivolti così all'archivista, lei certamente sapeva dove cercare.

Avevamo ragione. Da un grosso registro zeppo di pagine è uscito un foglio ingiallito, in cima al quale c'era scritto: «Verbale Giunta Comune di Assisi».

Riportava la data del 23 gennaio 1917 e aveva come oggetto: *Taglio legna nel bosco delle Carceri*.



Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Assisi, Fondo Comune di Assisi Registro Delibere di Giunta, anno 1917. Adunanza del 23 gennaio 1917, Oggetto: *Taglio legna nel bosco delle Carceri*.

Oggetto: *Taglio legna nel bosco delle Carceri*

Veduta la lettera in Oggetto con cui il Comandante del campo per prigionieri di guerra accantonato nell'**Eremo delle Carceri** chiede il consenso al Comune in via eccezionale, a tagliare a regola d'arte qualche albero o ramo morto nel bosco annesso all'Eremo predetto, ritenuta che per consuetudine sempre fu di rispettare non possono essere consentiti tagli nel bosco in parola, eccettuato quelli necessari per la fornitura della legna ai frati custodi, delibera unanime di non accogliere la richiesta in Oggetto.

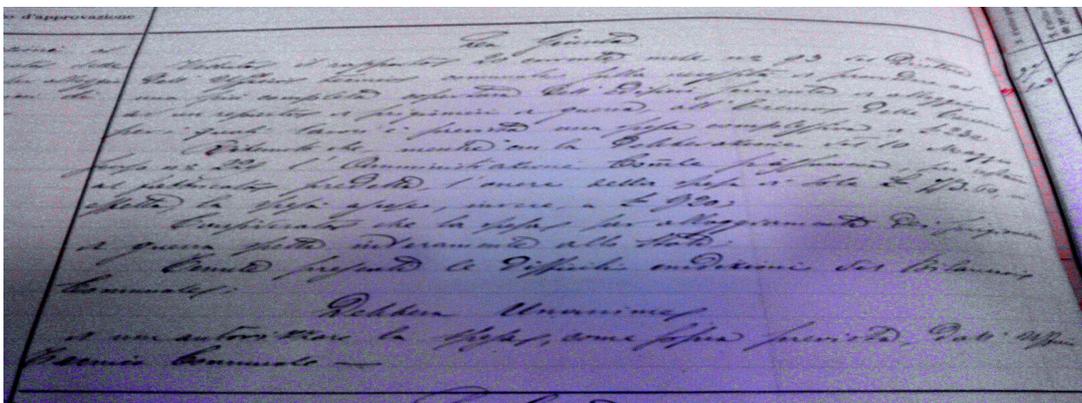
La richiesta è fatta dal Comandante dei prigionieri di guerra. Ma perché proprio un comandante di guerra in un posto religioso? Allora erano accantonati lì dei prigionieri! Sì erano lì, lo si può leggere chiaramente nel documento. Nel 1917 quindi erano ancora lì. Cosa ci avrebbero fatto con la legna? Deduciamo dal periodo, gennaio, che la legna sarebbe dovuta servire per riscaldare i prigionieri. Condizioni precarie per questi prigionieri? Condizioni di vita piuttosto dure? La richiesta però non viene accolta da parte del Comune di Assisi, perché il bosco era considerato sacro e poteva essere tagliato qualche albero esclusivamente a necessità dei frati custodi dell'Eremo.

I prigionieri però si sarebbero accontentati anche solo di qualche ramo secco!
Oggi, come allora la natura va rispettata.



Vita difficile per i prigionieri

Altro documento importante per la nostra ricerca. Stesso registro e stessa giornata di riunione della Giunta Comunale: «Verbale Giunta Comune di Assisi» del 23 gennaio 1917 e aveva come Oggetto: *Riparazioni al fabbricato delle Carceri per alloggio prigionieri di guerra.*



Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Assisi, Fondo Comune di Assisi Registro Delibere di Giunta, anno 1917. Adunanza del 23 gennaio 1917, Oggetto: *Riparazioni al fabbricato delle Carceri per alloggio prigionieri di guerra*

Oggetto: *Riparazioni al fabbricato delle Carceri per alloggio prigionieri di guerra*

La Giunta veduto rapporto 20 c. m. N. 93 del Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale sulla necessità di provvedere ad una più completa copertura dell'edificio serviente da alloggio ad un reparto di prigionieri all'Eremo delle Carceri, per i quali lavori è prevista una spesa complessiva di L. 230, ritenuta che mentre con la Deliberazione del 10 maggio scorso N. 229 l'Amministrazione Comunale si assumeva, sui restauri al fabbricato predetto, l'onere della spesa in sole L. 753.60, la spesa ascese invece a L. 920; considerato che la spesa per l'alloggiamento di guerra spetta interamente allo Stato, tenute presenti le difficili condizioni del bilancio comunale delibera unanime di non autorizzare la spesa come sopra previsto dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Prigionieri di guerra. Eremo delle Carceri. Ci siamo. E' certo ormai che all'Eremo delle Carceri un tempo oltre che ai frati alloggiavano anche i prigionieri di guerra. Ed erano lì, pare, dal maggio 1916. Certo, da prigionieri quali erano, non venivano trattati poi così bene. Da questo documento si capisce che avevano bisogno di una sistemazione migliore, il tetto della zona in cui alloggiavano aveva bisogno di essere riparato ma il costo delle riparazioni è più alto di quello preventivato e il Comune non vuole saperne di accomodarlo. Problemi di bilancio ieri come oggi? Vivere in quelle condizioni dev'essere stata dura. La pioggia, il vento, il freddo: con il tetto rotto era come se fossero stati all'aperto. Probabilmente il tetto si sarà danneggiato a causa degli agenti atmosferici: gli edifici, a quei tempi erano spesso fatti di pietra e, quest'ultima, se esposta direttamente a vento, pioggia o grandine, a lungo andare si deteriora.

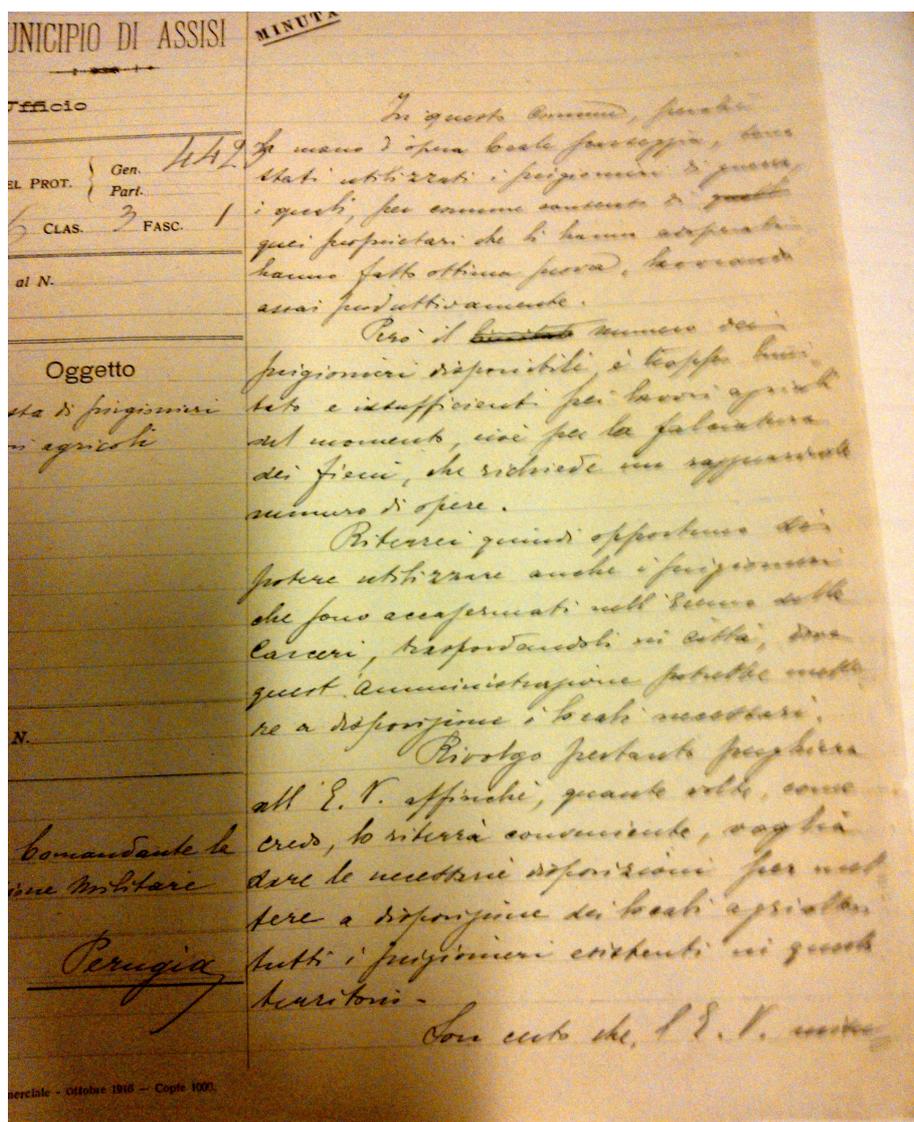


Lavorare fuori patria

Ancora in Archivio di Stato per trovare qualche altra informazione rispetto ai "nostri" prigionieri austriaci presenti ad Assisi, come ci dice la lapide da cui siamo partiti. L'Archivio di Stato è quel luogo in cui vengono conservati i documenti che uno Stato produce nel tempo; è la memoria storica di una nazione. Ogni provincia ha una sua sede; quella di Perugia ha inoltre quattro Sezioni: Spoleto, Gubbio, Foligno ed Assisi.

Periodicamente i Comuni riversano il loro Archivio all'Archivio di Stato: ecco perchè ad Assisi è conservato l'Archivio storico del Comune.

Quanti fogli! Per fortuna c'è l'archivista, una signora molto esperta, che ci orienta su come muoverci tra tutti questi documenti. Abbiamo davanti a noi una lettera con Oggetto: *Richiesta di prigionieri di guerra per lavori agricoli.*



Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Assisi, Fondo Comune di Assisi, b. 6, cl.3, fasc. 1, Lettera del Sindaco al Comandante del Distretto militare di Perugia del 2 giugno 1917, Oggetto: *Richiesta di prigionieri per lavori agricoli.*

Il Sindaco di Assisi

al Comandante del Distretto militare di Perugia

2 giugno 1917

Oggetto: *richiesta di prigionieri di guerra per lavori agricoli*

In questo Comune perché la mano d'opera locale scarseggia sono stati utilizzati i **prigionieri di guerra** i quali, per comune consenso, hanno lavorato molto bene.

Però il numero dei prigionieri disponibili è troppo limitato e insufficiente per lavori agricoli del momento, cioè per la falciatura dei fieni, che richiede un ragguardevole numero di opere.

Riterrei peraltro opportuno di poter utilizzare anche i prigionieri che sono accasermati nell'**Eremo delle Carceri** trasportandoli in città, dove questa amministrazione potrebbe mettere a disposizione i locali necessari.

Rivolgo pertanto preghiera all' E. V. affinché quante volte come credo riterrà conveniente, voglia dare le necessarie disposizioni per mettere a disposizione dei locali agricoltori tutti i prigionieri esistenti in questo territorio. Sono certo che l' E. V. assicurando il vantaggio che la loro opera sarà per offrire ai nostri agricoltori, vorrà accogliere benevolmente la presente richiesta. Con ringraziamenti e perfetta considerazione - *Il Sindaco*

Andiamo a leggere. Da chi è stata scritta? Chi è il destinatario? Scopriamo che è una lettera scritta dal Sindaco di Assisi e inviata al Comandante del Distretto militare di Perugia. Che cosa chiede il Sindaco? Certo non è facile riuscire a “decifrare” tutte le parole perchè la calligrafia è un po' strana, ma ci proviamo. Allora dicevamo che il Sindaco scrive ... e ... sorpresa! Chiede di poter utilizzare i prigionieri che si trovano all'Eremo delle Carceri. Perchè? Cosa voleva farci? Leggiamo ancora e scopriamo che il Sindaco chiede i prigionieri per poterli utilizzare in lavori agricoli. Già, siamo a giugno e in questo periodo i lavori nei campi non mancano, a quei tempi si faceva tutto, o quasi, a mano, ma gli uomini italiani erano in guerra, mancava la manodopera e quindi il Sindaco ... Chissà forse i nostri italiani, fatti anche loro prigionieri, stavano aiutando qualche altro sindaco in qualche lontano posto. Però che strana la guerra: prima ci uccidiamo e poi abbiamo bisogno del nostro nemico per sopravvivere! Andiamo avanti con la nostra ricerca. Si dice anche che i prigionieri di guerra hanno lavorato bene precedentemente, quindi questo tipo di richiesta non è nuova.



Un campo, tanti popoli

Fissata ad un muro di pietra, nella strada che porta all' Eremo delle Carceri, c'è una lapide di marmo bianco annerita dal tempo. Nella lapide sono incisi tredici nomi, resi quasi del tutto illeggibili dalle macchie scure dovute al passare del tempo. A chi appartennero quei nomi ? Perché e da chi sono stati scritti?



Lapide posta accanto al viale d'accesso dell'Eremo delle Carceri – Monte Subasio

Facendo delle ricerche sul web nel sito “Pietre della memoria” siamo riusciti a risalire ai nomi che vengono trascritti come segue:

*BACI B. CABOR APATI
 KRLETILIC FRANCESCO VESSILOV MORAVIA
 HABORA CABOR UYJARA KAMAROU
 HACEK LUKACS MURACARDA
 HAZINOZI JANOS VERSC
 MOLINAX LASLA KACSAKAMATI
 MURESAN IACCO JANO BARESKI
 ONESAN BASILIO VASSILE BARMISSON
 POPIKA IVAN MAGYARBOCA
 VAGO JANOS SPOLYBOLYK
 VINET LAZZARO LUCOJ
 SONKUP JOSEF SBREC BOEMIA
 TARZ VOIGH SUSCIZE BOEMIA*

No, non sono sicuramente nomi italiani. Da dove provenivano allora? E' semplice ormai ricostruire la loro provenienza: erano uomini provenienti da paesi annessi all' Impero Austro-ungarico durante la Prima Guerra Mondiale. La scheda “Pietre della memoria” non precisa però che i nomi della colonna di destra riportano le località di provenienza dei tredici prigionieri, nomi alcuni dei quali riusciamo ad individuare in una carta geografica dell'epoca e ci indicano appunto le località di provenienza dei tredici prigionieri di guerra accasermati all'Eremo delle Carceri di cui ci parla la prima lapide e dalla quale siamo partiti. La trascrizione dei nomi di località non è facile, poichè il tempo ha cancellato la vernice nera che li rendeva leggibili, Occorrerebbe salire lassù dove è posta la lapide e sfiorare con le dita le lettere incise, ma è troppo in alto. Questo è qualno siamo riusciti a fare.

Trascrizione nominativi prigionieri Austro-ungarici Grande guerra
Lapide posta accanto al viale d'accesso dell'Eremo delle Carceri – Monte Subasio

BACJB GABOR KRONTILIK FRANCESCO	APAT(...) (...) VESSKOV MORAVIA (<i>Vyscov, in Moravia, parte orientale della repubblica Ceca</i>)
HABORA G ABORJ	(.)JUYGORA(.) KATAROU (<i>Cattaro, regione del Montenegro</i>)
HACEK LUKACS HAZINOZI JANO MOLINAX LASZO MURESAN IACCOB ONESAN BASILIO VASILE POPIKA IVAN VAGO JANOS MINET LAZZARO SONKUP IOSEF	UYC(...) PAN MURAG ARD(.) VERSC JANO BARESKI BARMISSON MAGYAR BOCA (<i>Zona dell'Ungheria</i>) SPOLYBOLYK LUCOJ (<i>Municipio della Romania</i>) SRBEC BOEMIA (<i>Comune della Repubblica Ceca, nella Boemia centrale</i>) SUSCIZE BOEMIA (<i>Boemia del sud</i>)
TARZ VOIGH	

I campi nella Grande Guerra: cosa dice lo storico

A livello nazionale, proprio con l'inizio del 1917 si assiste ad un aumento delle domande per l'impiego dei prigionieri di guerra nelle mansioni più diverse, non solo agricole, e vengono organizzati duemila distaccamenti con complessivamente 80mila prigionieri impiegati nei campi, nelle miniere, nelle fabbriche, in lavori pubblici. Anche in mansioni attinenti – indirettamente - le operazioni militari, come lavori nelle immediate retrovie del fronte. L'articolazione dei distaccamenti di regola prevede cento prigionieri per ogni reparto, numero riducibile a un minimo di trenta se funzionali a particolari esigenze agricole.

(ALESSANDRO TORTATO, *La prigionia di guerra in Italia 1915 – 1919*, Mursia, Milano, 2004)



Due memorie si incontrano

Una terza lapide, posta subito sotto a quella con i nomi dei prigionieri austriaci, ci porta ad altri interrogativi ed a probabili risposte. Qui la lettura è facile e comprensibile, non offuscata dal tempo, quindi è chiaro che è l'ultima delle tre.

Leggiamo.



Lapide posta accanto al viale d'accesso all'Eremo delle Carceri – Monte Subasio

LA CITTÀ DI ASSISI
A RICORDO
DEI PRIGIONIERI DI GUERRA
DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO
CHE NEGLI ANNI 1916-1919
RIMBOSCHIRONO QUESTO SACRO MONTE
NELL' XVIII CENTENARIO
DALLA NASCITA DI S.FRANCESCO

XIV SETTEMBRE 1989
“GIORNATA DELL' AUSTRIA”

E' chiaro che la lapide l'ha messa il Comune di Assisi. Sì, a ricordo di quei prigionieri Austro - ungarici che nel 1916 -1919 erano lì e rimboschirono il Monte Subasio, lasciando così un segno nel nostro presente. Nella lapide c'è un riferimento importante: la giornata dell'Austria. E' questa una festa nazionale che ricorda il “Stoatsvertrang” con il quale l’Austria ottenne la sovranità Nazionale; il documento venne approvato il 27 giugno 1955, e l’ultimo soldato straniero lasciò l’Austria il 25 ottobre 1955. Il giorno dopo, venne decisa la neutralità Austriaca, e inserita nella Costituzione.

Quindi Assisi a distanza di anni, nel 1989, per ricordare quei soldati astro-ungarici accasermati all'Eremo nel 1916 sceglie un giorno particolare abbinandolo al 18° centenario dalla nascita di S. Francesco. Perché questo rapporto? S. Francesco per noi di Assisi è tutto, è ciò che ci caratterizza, è ciò che ci dà la spinta per andare avanti ma è soprattutto colui che si è avvicinato alla natura in modo nuovo e che può aiutarci a diffondere un messaggio di Pace e di Fratellanza. Assisi nel ricordare quei prigionieri di guerra che non sono stati altro che uomini mandati a combattere per volontà altrui, che hanno sofferto, che hanno combattuto, che hanno lavorato lontano dai loro affetti più cari, che forse sono morti ad Assisi o altrove, comunque lontano dalla propria patria, non vuole fare altro che lanciare un monito di Pace e di Fratellanza alla luce del messaggio di Francesco.



Quattro passi nel web

Come nativi digitali non possiamo non fare una veloce incursione su internet. Proviamo a digitare quelle che sono le parole chiave della nostra ricerca: lapidi Assisi, prigionieri Austro-ungarici, Eremo delle Carceri, rimboschimento Monte Subasio ... insomma proviamo di tutto. Con fortuna riusciamo anche a scovare delle informazioni importanti inerenti il contenuto delle lapidi situate lungo la dorsale del Monte Subasio. Troviamo dettagli riguardanti il rimboschimento di quest'

ultimo. Addirittura leggiamo che il rimboschimento ha riguardato la zona montana che va da Assisi a Spello e si sono creati lecceti, faggeti e pineti, che rendono ancora rigoglioso il nostro paesaggio. Si legge che il rimboschimento è partito nell'anno 1916, grazie all'ausilio dei prigionieri Austro-ungarici, che hanno fornito un notevole contributo. L'intervento è stato poi portato avanti dalle potenze fasciste.

Riportiamo di seguito le informazioni precise che si possono trovare nel web e i siti da quali abbiamo preso le informazioni.

Ad 1.3 km di distanza dall'Eremo delle Carceri, dove inizia il sentiero 54 che si dirige a San Benedetto, si lascia la strada provinciale n° 251 per affrontare una ripida salita all'interno di un bosco di pino nero. Si tratta di uno dei primi rimboschimenti realizzati all'inizio del novecento da prigionieri di guerra, quando le pendici del monte Subasio erano quasi completamente prive di vegetazione arborea. (<http://www.assisionline.it/sentiero60.html>)

Rimboschimento del Subasio – *All'Eremo delle Carceri sono presenti ben 2 lapidi marmoree che ricordano i prigionieri Austro – Ungarici della guerra del 1915 – 1918 i quali furono utilizzati dall'anno 1916 all'anno 1919 per rimboschire il Monte Subasio. Il rimboschimento continuò nel periodo Fascista con un impegno di forze e di energie mastodontico, tanto che tuttora viene considerato una delle più consistenti opere di rimboschimento d'Italia. Furono investite cifre molto considerevoli per quegli anni, e la montagna fu terrazzata per centinaia di Km nel versante a sud in senso longitudinale da Assisi a Spello e furono impiantati milioni di esemplari di pino nero. Tutto ciò per arginare il dissesto idrogeologico a cui la montagna era sottoposta per il dissennato disboscamento che precedentemente era stato effettuato. (<http://www.iluoghidelsilenzio.it/eremo-delle-carceri/>)*

I Boschi e la lecceta dell'Eremo delle Carceri. *Sulla sommità del Subasio ci sono boschi artificiali, all'inizio del '900 non c'erano alberi solo sassi. Solo la lecceta dell'Eremo benedettino è autoctono. Vi sono due faggete settentrionali sopra i 900 metri di quota: uno chiamato macchione (comune di Assisi); l'altra è la macchia di Pale. Vicino all'abbazia delle carceri verso Abbazia S. Benedetto c'è la pineta dei prigionieri dove, nella guerra del '15-18, fu piantato il pino nero dai prigionieri austro-ungarici. (<http://www.gumpassisi.it/gump/?start=9>)*

Dal Forum del sito "Cime e trincee". *E' probabile, visto che i prigionieri di guerra, dal 1917, in Umbria (come altrove presumo) furono impiegati per realizzare opere stradali e forestali. Ogni comune ebbe il suo distaccamento di Prigionieri.*

In quel periodo, in quella zona, realizzarono anche la strada che da Spoleto porta a Monteluco oltre a piqntumare mezza valnerina. Però lo dico ad occhio, senza nessuna documentazione. Mentre ti dico sicuramente che la società richiese nel 1916 di poter impiegare i prigionieri di guerra lungo la ferrovia, vista la mancanza di manodopera, ma il ministero negò l'autorizzazione tanto che i lavori si fermarono.

Io invece ricordo bene una lapide, posta sul monte Subasio, vicino all'Eremo delle Carceri (appena fuori Assisi) in cui sono riportati i nomi dei prigionieri austriaci che rimboschirono la montagna. Ciao (Polesano 75)

Infatti. Anche da noi una delle pinete è ancora chiamata "la pineta del soldato", realizzata dai prigionieri AU (quasi tutti galiziani). (Estor delle Paludi).

(<http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/FERROVIA-NORCIA-SPOLETO/D10669558.html>)

ROSSI don Bosone (10 ottobre 1887 - 25 gennaio 1981) (1) Sacerdote militare, non parroco. (2) Canonico della Collegiata. Ospedale Città di Castello. (3) Ordinato nel 1910⁽¹⁶⁾.

16. "Ed eccoci al 1915. Scoppia la guerra, i giovani sono tutti chiamati alle armi e cessa ogni attività dell'Associazione [Circolo "Silvio Pellico"]. (...) Partirono anche Oderisi, poi Dante e infine Don Bosone, che, non essendo parroco, non poteva avere la dispensa dal servizio militare e fu richiamato nel corpo della Sanità prima al Celio di Roma, poi, come **cappellano, nel campo di prigionieri austriaci situato sul Monte Subasio**, nei pressi delle "Carceri", e, infine, all'ospedale di Città di Castello" (Rossi 1982, pp. 12-13). da *Gli ecclesiastici eugubini nella Grande Guerra*,



Un mistero risolto?

In ogni paese, grande o piccolo che sia, di pianura o di collina, di mare o di montagna, c'è sempre un simbolo, una pietra della memoria posizionata in un luogo pubblico e normalmente ben visibile con lo scopo di far ricordare a tutti ciò che è stato, ma soprattutto chi ha combattuto per il proprio Paese. A volte è possibile leggere proprio i nomi dei caduti, altre volte è solo una commemorazione generica che comprende tutti coloro che non ci sono più e che hanno combattuto in nome di un grande ideale: la libertà. Ogni popolo vede la guerra dal proprio punto di vista, noi abbiamo voluto leggerla dal punto di vista dell'altro, dal punto di vista del nemico.

Il nostro lavoro si è concentrato su tre lapidi che narrano un'unica storia: la storia di tredici prigionieri Austro-ungarici che nel 1916, nel corso della prima Guerra Mondiale, erano stanziati all'Eremo delle Carceri di Assisi. Le tre lapidi sono state apposte in periodi diversi, due durante la guerra e la terza in anni più vicini a noi. La lapide più antica, fatta di un materiale più grezzo rispetto alle altre e meno rifinita, è stata realizzata proprio da quei tredici prigionieri nel 1916 e posizionata lungo la strada che porta all'Eremo delle Carceri. Non è una pietra postuma "a ricordo" ma è una pietra "ricordo" dei prigionieri di guerra del 1916, una testimonianza della loro presenza in quel luogo, in quel momento. E' la seconda lapide che ci rivela la loro provenienza: Montenegro, Romania, Moravia, Ungheria, Boemia. Erano soldati che facevano parte di un Impero, quello Austro - ungarico, che al momento dello scoppio della guerra era molto vasto. Non è stato facile decifrare i loro nomi in quanto la lapide presenta evidenti segni lasciati dal trascorrere del tempo. Come la maggior parte dei prigionieri di guerra anche questi militari vennero impiegati in vari incarichi che gli italiani, occupati al fronte, non potevano svolgere. Il lavoro più importante che svolsero ad Assisi, e di cui ci resta traccia, fu il rimboschimento del Monte Subasio e precisamente la zona montana che va da Assisi a Spello dove si sono creati lecceti, faggeti e pineti, che rendono ancora rigoglioso il nostro paesaggio; hanno piantato anche un specie arborea non presente in questa zona, il pino austriaco, che non essendoci prima ad Assisi ci lascia una traccia indelebile del loro intervento. I documenti che abbiamo trattato ci rivelano che tutti i

prigionieri potevano essere impiegati nelle mansioni più diverse: nei campi, nelle miniere, nelle fabbriche, in lavori pubblici. Una vita quindi caratterizzata da incertezza, da precarietà, lo stesso posto in cui alloggiavano avrebbe avuto bisogno di manutenzione ma nessuno vuol prendersi a carico la spesa. Anche riscaldarsi un po' era per loro un'incertezza ed occorreva tanto di permesso da parte del Comune per poter raccogliere un po' di legna, anche se secca, che circondava l'Eremo. Noi non sappiamo se questi prigionieri siano riusciti a tornare in patria o se la loro vita si sia conclusa ad Assisi o in un'altra città, quello che leggiamo nella terza lapide, quella dei nostri giorni, è che Assisi non li ha dimenticati, anzi li ha voluti in qualche modo ringraziare dedicandogli una lapide della memoria che testimonia la loro presenza e il loro lavoro fatto per noi. Assisi nel 1989 vuole associare i loro nomi a quello di S. Francesco, al suo 18° centenario dalla nascita, un accostamento molto importante sia perché Francesco *Ama e Rispetta* la Natura tutta, sia perché Francesco parla di *Fratellanza*. Riconoscere Fratelli coloro che ci sono stati nemici è forse l'obiettivo più ampio e più complesso che ci si possa prefiggere in quanto presuppone Perdono, Amore, Condivisione, Rispetto, e proprio perché complesso dobbiamo impegnarci quotidianamente nel perseguirlo.



Prigionieri Austro-ungarici transitano per Ponte San Giovanni, aprile 1916. (<http://www.storiatifernate.it>)



Gli Autori

AISA MARIA
AMARIEI GABRIEL
CLAUDIU
ANTINORI PETRINI
LEONARDO
ATTARDO ANGELA
BIZZARRI TOMMASO
BUONADONNA ROBERTO
CHIMIENTI SARA
CIANCABILLA LORENZO
CONDELLO ANNA MARIA

DRAPPO LORENZO
FILIPPUCCI MATTEO
GAGLIARDINI JACOPO
KHALOUK KHADIJA
LALONI LUCA
LARIONOVA ARINA
MANTOVANI DILETTA
MARCHI BEATRICE
NALLI DIEGO
RAGNI FILIPPO
RAMI KARIM
ROSSETTI FEDERICO
SABBATINI SARA
SDRINGOLA SOFIA
SHAHKOLLI ANXHELA
TOBRUCH ANDREA
TROTTA SERGIO
ZARHOUNI MONIA
ZIARELLI CHIARA

Il laboratorio si è avvalso della consulenza metodologica e bibliografica della Sezione didattica dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea